



il crepuscolo del governo “straordinario”

di Roberto Giorgetti
pag. 1

quella istituzionale: la riforma per eccellenza

di Alberto Selva
pag. 2

che riforme “straordinarie”!

di Valeria Ciavatta
pag. 2

le routine di sostegno

di Carlo Franciosi
pag. 3

alternativa giovanile: un nuovo concetto di giovani

pag. 4

ambasciator non porta pena

di Fernando Bindi
pag. 6

pensioni: idee poco chiare

di Mario Venturini
pag. 6

san marino giochi spa

pag. 6

non fiori, né fioriere, né opere di bene

di Tina Meloni
pag. 7

la nuova geografia storica della repubblica

pag. 8

è scomparso un amico

pag. 8

il crepuscolo del governo “straordinario”

Roberto Giorgetti

È passato più di un anno e mezzo dall'insediamento del governo “straordinario”, un governo al quale Alleanza Popolare aveva scelto di non partecipare, un fatto abbastanza insolito nel panorama politico sammarinese. Di solito si assiste alla corsa verso le poltrone. Nel momento della nascita dell'attuale governo “straordinario” Alleanza Popolare aveva espresso molte perplessità, ed aveva dichiarato apertamente di non vedere in quest'ennesima maggioranza l'occasione per dare finalmente risposte serie e concrete ai tanti problemi del Paese.

A differenza della breve esperienza di governo cui ha partecipato Alleanza Popolare nel 2002, a noi sembrava che l'idea predominante del governo “straordinario” fosse quella di puntellare con i grandi numeri parlamentari le reciproche debolezze dei partiti che poi ne hanno fatto parte, non di pensare ad un progetto serio per il Paese. A distanza di un anno sembra più che evidente che le nostre perplessità erano molto fondate.

Nonostante i grandi numeri consiliari, le grandi riforme annunciate, e le grandi dichiarazioni d'intenti, i risultati concreti non vi sono stati. La crisi del sistema economico, compreso il settore turistico commerciale, continua tuttora. La difficile situazione delle finanze pubbliche non è stata affrontata seriamente, e la riforma della pubblica amministrazione non si è vista.

La riforma pensionistica necessaria al Paese è stata affrontata con un'ambigua legge quadro, iniqua, che non scioglie i veri nodi. La questione morale è peggiorata, e la vicenda della San Marino Giochi è un esempio perfetto in questo senso. La gestione ed uso del territorio continuano, male, come sempre. Le riforme istituzionali vengono proposte con soluzioni confuse al ribasso, frutto di logoranti compromessi fra partiti di governo e non di un progetto utile per la nostra Repubblica. La sanità pubblica, sempre più costosa, rischia un pesante ridimensionamento futuro ed i nodi non sono stati affrontati. L'accordo di cooperazione con l'Italia, già di per se poco significativo, non si vede proprio.

La riforma della legge elettorale, fondamentale per ridare stabilità ai governi e fiducia ai cittadini, che era al primo punto del programma del governo “straordinario”, è stata dimenticata. Il nostro Paese non può più permettersi l'inconcludenza straordinaria dell'attuale litigioso governo. Non è più, purtroppo, tempo di vacche grasse. A questo punto AP ritiene fondamentale per il nostro Paese la realizzazione di una riforma elettorale che permetta ai Sammarinesi di scegliere da chi, e con quale programmi, essere governati. Noi pensiamo che debbano finire i tempi delle deleghe in bianco ai partiti, e dei comportamenti irresponsabili che hanno portato il susseguirsi di sette governi, dal 1998 ad oggi.

La stragrande maggioranza dei sammarinesi è d'accordo su questo punto. Le soluzioni

riforme istituzionali, due opinioni

1. quella istituzionale: la riforma per eccellenza

Alberto Selva

Parlare di riforma istituzionale non è facile: è tecnicamente complesso, si è sovente vittime di avversi attacchi demagogici, non è un argomento tra i più sentiti dall'opinione pubblica che, a ragione, ha ben altre e più pressanti preoccupazioni.

Nonostante ciò, Alleanza Popolare, coerentemente, lo fa fin dalla sua costituzione, in quanto sente che questa è **la riforma per eccellenza**.

E lo fa senza tentennamenti e con idee chiare basate su capisaldi netti: la carta costituzionale, la separazione e il riequilibrio dei poteri, il ruolo della Reggenza quale capo di stato, la centralità del Consiglio Grande e Generale, la delimitazione dello straripante potere del Congresso di Stato. La mia esperienza nelle fila del Movimen-

to Biancoazzurro, che aveva anch'esso eletto quella istituzionale quale riforma strategica, propedeutica a ogni altra, ha trovato terreno fertile nel dibattito interno ad AP.

Un confronto che ha permesso di amalgamare visioni anche contrastanti in un'ottica di grande respiro.

L'attuale momento politico vede il governo straordinario, che ha tra i punti del proprio programma il varo di una serie di leggi di riordino dei poteri del Congresso di Stato e della Reggenza, apprestarsi, con il placet dei partiti che lo sostengono e dopo ampi scontri e rotture ricucite all'ultimo momento, al varo di riforme istituzionali al ribasso.

Una colossale mediazione, aiutata dall'esigenza di non perdere le poltrone di

governo, ha avuto quale esito quello di partorire, tardivamente rispetto ai programmi, soluzioni pasticciate che, lungi dall'essere sintesi delle migliori idee, sono il frutto di rattoppi impresentabili.

Su tutte, una cervellotica idea di Reggenza che siederà o meno in Congresso di Stato a seconda delle materie da trattare. L'errore esiziale, il vizio capitale sta nell'aver concepito riforme in tempi diversi, varate al di fuori di un unico testo (la Carta Costituzionale), disarmoniche, non pensate globalmente.

Propongo: fermiamoci e riflettiamo. L'idea è, nell'ambito di un disegno complessivo (esempio un'assemblea costituente), di scrivere meglio quanto abbiamo già normato e di disciplinare bene quanto ancora da fare.

2. che riforme “straordinarie”!

Valeria Ciavatta

Le proposte di legge su Reggenza e Congresso di Stato sono state ridotte dalla maggioranza ad una vittima sacrificata all'impossibilità di far convergere le opposte posizioni di DC e PSD.

Quest'ultimo, messi da solo in condizione di grande debolezza, poteva rinunciare anziché essere umiliato. Ha scelto, invece, di far credere di aver raggiunto l'obiettivo, presentando 5 progetti di legge che innovano ben poco. Per di più, quel poco che dovrebbe cambiare è monco, confuso ed in alcuni casi addirittura assurdo.

Cito l'esempio della Reggenza, da qualcuno definita a “cù-cù”: partecipa alle riunioni del Governo quando questo compie attività ed atti di cosiddetta “alta amministrazione” (atti politico-esecutivi che non sono definiti), ed esce quando adotta altri atti, con insanabili contraddizioni ed in forte calo di immagine e di dignità del ruolo.

La regolamentazione del regime di ordinaria amministrazione (cosa che AP ha proposto con tenacia per limitare lo strapotere del Congresso di Stato e per prevenire il fenomeno del voto di scambio) è stata azzoppata dalla introduzione di una deroga omnicomprensiva e dalla mancata previsione degli strumenti necessari a rilevare le illegittimità e le responsabilità.

La decretazione congressuale era già stata indicata dalla nuova Carta dei Diritti, mentre le diverse disposizioni sulla formazione di leggi e decreti sono state impropriamente disseminate in tutti i testi con uno scadimento della qualità tecnica messa già a dura prova da articoli e commi pleonastici, retorici e di nessuna effettiva portata.

Alla fine, sul piano concreto, ciò che realmente subisce forti modifiche è il solo istituto Reggenziale che, però, guadagna finalmente il solo potere di promulgazione.

Nei fatti, al di là delle difese d'ufficio, sembra perso per strada l'obiettivo vera-

mente necessario: quello del riequilibrio dei poteri, che significa responsabilità e controlli.

Non a caso, contrariamente agli impegni presi, non vi sarà incompatibilità fra il ruolo di consigliere e di congressista, né è chiaro l'ambito dei poteri-responsabilità individuali rispetto a quelle collegiali dell'intero Governo.

L'introduzione della fiducia-sfiducia è solo nominale perché tutto resta com'è, così come è stato scelto di fare per altri aspetti che andavano modificati.

Alleanza Popolare ha partecipato al confronto degli ultimi mesi con grande impegno, posizioni aperte, proposte concrete. Ancora una volta però i fatti dimostrano che una vera Costituzione è l'unica strada da percorrere per non creare squilibri a singoli organi e all'intero sistema e per creare uno Stato di Diritto attraverso la separazione ed il bilanciamento dei poteri, la definizione delle responsabilità, vere possibilità di controllo.



le routine di sostegno

Carlo Franciosi

Finalmente stufi di fungere a turno da ruota di scorta alla DC, facendosi reciprocamente i dispetti, l'ex - PSS e l'ex - Partito dei Democratici si sono solennemente unificati dopo lungo travaglio, con l'obiettivo dichiarato di dare vita a una grande forza della sinistra in grado di competere col partitone e rendere così possibile l'alternanza democratica a San Marino.

Lo scopo era nobile, ma non andava tanto reclamizzato per non allarmare troppo la DC che avrebbe potuto sbarcare dal Governo il neo alleato unificato, con grave pregiudizio per tutte le riforme e il risanamento che gli ottimisti del PSD attendevano dal governo straordinario.

In sostanza si trattava di lavorare sodo, sottovoce, per far fare alla DC cose che non avrebbe mai voluto fare, fornendo in compenso al posto della solita ruota di scorta due routine appaiate di sostegno come quelle, per intenderci, che si applicano alla bici dei bambini che imparano a pedalare.

Non parlo a caso di sostegno, perché in quel periodo la DC, da auto fuoriserie che ogni tanto si bucava volutamente una gomma solo per il gusto di cambiarla, era ridotta veramente una bicicletta scalagnata con un equilibrio estremamente precario.

La paziente tessitura del PSD all'interno

della maggioranza "straordinaria" sarebbe inoltre servita anche a dare vigore al nuovo partito unificato della sinistra; a farsi le ossa, come si suol dire, per poi librarsi da protagonista nell'agone della politica sammarinese.

Ma il novello partito del riformismo ha mantenuto il difetto di calcolare troppo se conviene osare l'impresa audace col rischio di non fare 31 o mantenere il posto assicurato alla destra (o alla sinistra, se volete) della dea madre.

Di fatto entrambi gli obiettivi della unificazione stanno miseramente fallendo. Il Partito dei Socialisti e dei Democratici anziché irrobustirsi si va già frantumando: l'uscita di Volpinari, Rattini e Bollini, personaggi di rilievo nella storia del PSS, è supportata da motivazioni plausibili e condivisibili; Zona Franca d'altra parte è sempre più insofferente e incompatibile con la linea della maggioranza filo-governativa del PSD, verso la quale lo stesso Presidente ha in varie occasioni assunto posizioni critiche e divergenti.

La DC al contrario, che ostenta una ritrovata (anche se fittizia) unità interna, grazie al soccorso "rosa" sta tornando al centro del ring e sta superando il timore dell'alternativa, quell'alternativa che peraltro la sinistra cosiddetta riformista che conta (che conta, in tutti i sensi) non si sogna neanche di prefigurare e di perseguire, tranquilla com'è fra le braccia protettrici

della DC. La riproposizione dell'alleanza "straordinaria" anche dopo le elezioni non fa poi tanto orrore, ed è nel cuore e sulla bocca di molti.

I sofisti del PSD definiscono con sufficienza queste considerazioni schematiche e grossolane; quelli in buona fede (?) si dicono soddisfatti dei piccoli passi in avanti che il Paese starebbe facendo sulla strada della trasparenza, della legalità, della sana amministrazione, delle riforme possibili; i marpioni che trasversalmente prosperano nello stagno del connubio politica-affari operano perché la situazione duri il più a lungo possibile, alla faccia della possibilità di quella alternanza tanto necessaria alla vita di una democrazia seria.

Per costoro noi di Alleanza Popolare siamo "quei giustizialisti rompiscatole" (testuale) che vanno tenuti accuratamente in disparte.

E dire che noi siamo fortemente impegnati per il rinnovamento della politica e per la ripresa del Paese. Per noi l'onestà è premessa irrinunciabile, non un optional, e sappiamo di avere idee e competenze utili al confronto e alla collaborazione con chi è ben intenzionato.

È ora che le forze sane che sono presenti trasversalmente nelle varie componenti politiche e nella società civile si sveglino.

È ora che i Sammarinesi si pronuncino.



alternativa giovanile

un nuovo concetto di giovani

Recentemente è nata Alternativa Giovanile, che si è costituita all'interno di Alleanza Popolare a partire dalla volontà di una ventina di ragazzi di impegnarsi attivamente in politica, in un movimento serio, onesto e credibile, e utilizzando anche uno spazio di discussione più immediato, informale e meno "istituzionale" rispetto a quello dei suoi organi statutari, di cui peraltro molti erano e restano parte attiva.

I membri di AG sono consapevoli che ogni tipo di modificazione che riguardi la società passa necessariamente attraverso la politica, quindi attraverso i partiti, che seppur possano sembrare un qualcosa da evitare per le dinamiche distorte che caratterizzano alcuni di essi, restano comunque l'unico luogo dove le singole idee diventano progetti e possono incidere sulla realtà.

Tuttavia, constatare come:

- il feeling fra i giovani, e la cittadinanza tutta, e la politica sia ai minimi storici, anche e soprattutto per i danni economici, sociali e culturali che certa classe dirigente del paese ha creato negli anni

- il dissenso e l'insoddisfazione ma anche la creatività e la fantasia che molti ragazzi esprimono non riesca a diventare impegno diretto e concreto per la società

- il menefreghismo, la delusione non costruttiva e la delega totale sembrano essere l'unica risposta che la cittadinanza riesce a dare alla situazione attuale che ha portato a ricercare delle soluzioni, nel nostro piccolo, per far riacquistare ai giovani la consapevolezza di essere il motore del cambiamento e i cittadini della San Marino del domani.

Il nostro gruppo ha un obiettivo ambizioso: ricreare nei giovani la sensazione che insieme, in gruppo, nei partiti si posso-

no fare cose che nessuno da solo potrebbe fare e, successivamente, dopo aver analizzato e sviscerato assieme esperienze, idee, pensieri, proporre le nostre soluzioni alla politica sammarinese sui temi importanti che ci riguardano come parte della società tutta.

Consapevolezza: ci sono dei problemi importanti che ci coinvolgono e che vanno risolti

Impegno: il menefreghismo non è la soluzione, bisogna avere a cuore il proprio futuro e occuparsene

Partecipazione: portare il proprio contributo di idee ed esperienze nei gruppi per lavorare collettivamente alle soluzioni

Azione: fare proposte concrete, nel nostro piccolo, all'esterno e all'interno del movimento, che possano essere il viatico di riforme importanti per il miglioramento di questo Paese



**Consapevolezza,
impegno,
partecipazione,
azione:**

**una giovane
alternativa
per la più antica
repubblica.**

Alternativa Giovanile,
gruppo giovani
di Alleanza Popolare.

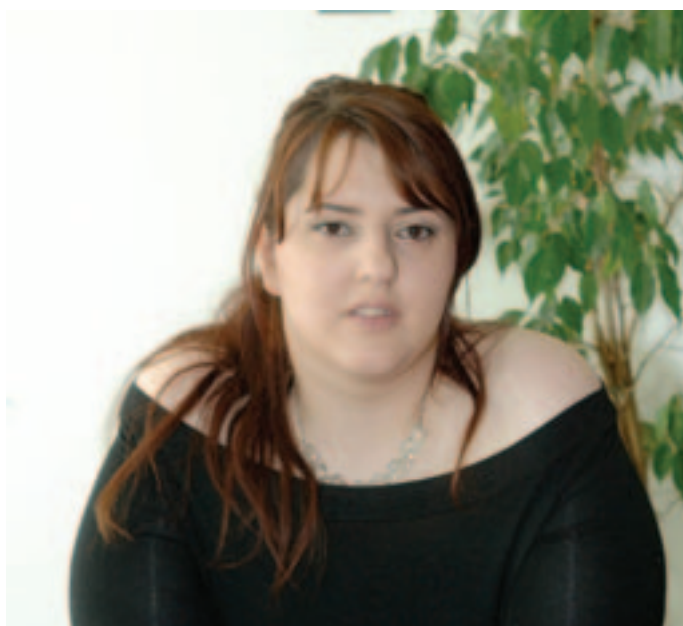
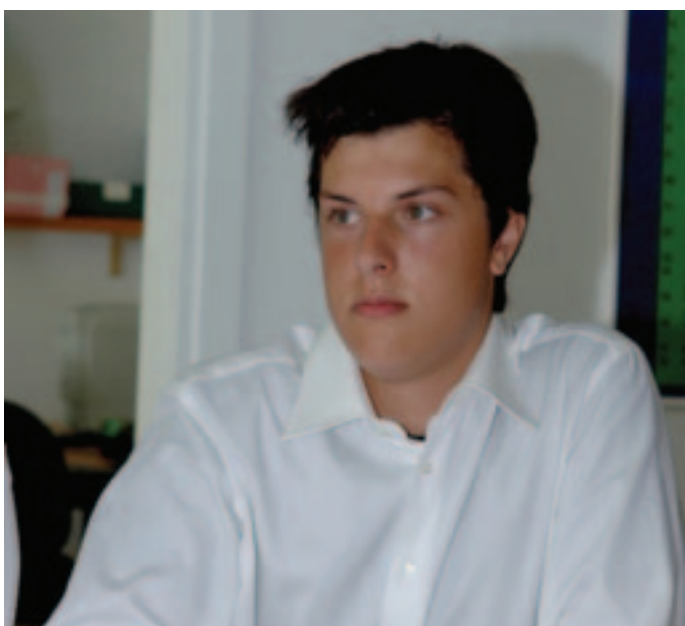
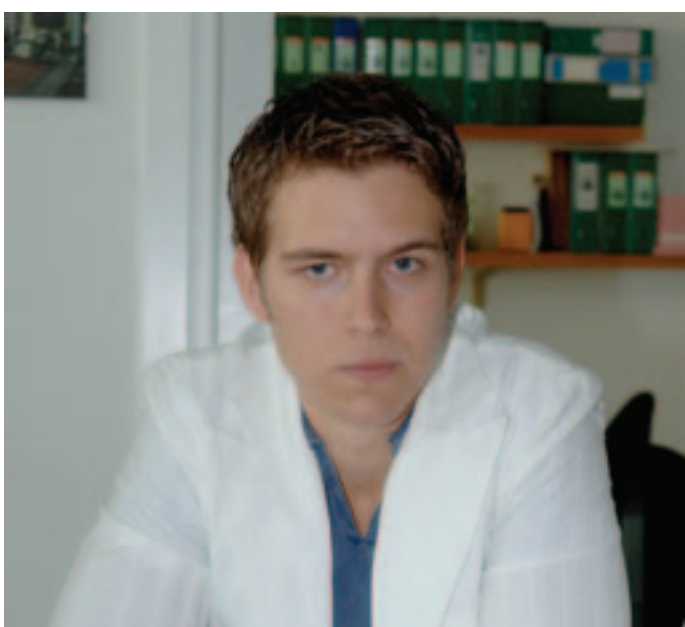


alternativagiovanile



via luigi cibariano, 25
47839 borgo maggiore
repubblica di san marino
tel. 0549 907080 fax 0549 907082
ag@alleanzapolare.net
www.alleanzapolare.net

gruppo
giovani
di alleanza
popolare



ambasciator non porta pena

Fernando Bindi

Negli ultimi 10 anni il numero delle relazioni diplomatiche della Repubblica è salito ad un ritmo vertiginoso. Ormai ci sono, spesso nominalmente, ambasciatori di San Marino ai quattro angoli del pianeta e ciò non è negativo anche perché di fronte alle richieste altrui è difficile dire di no. Purtroppo è difficile se non impossibile per il nostro Paese avere tutto il personale umano all'altezza delle situazioni ed i costi delle rappresentanze sono spesso al di sopra delle nostre possibilità.

Dopo un primo tentativo di formare un numero minimo di figure diplomatiche sammarinesi di carriera, oggi lo stallo e la confusione impediscono un passo avanti senza soggiacere, anche qui, alla logica della spartizione. La politica ha trovato però la soluzione al problema.

Una soluzione brillante non nuova per la verità perché già praticata in passato con un po' più di prudenza anche perché i numeri erano piccoli. Oggi il problema, la mancanza di persone all'altezza, è diventato una risorsa ed il variopinto mondo che ruota intorno a certi politici, fatto di managers o sedicenti tali, portaborse di potenti o di ex potenti italiani, titolari di imprese dagli oggetti sociali più fantasio-

si, coniugi o conviventi di straniere o di sammarinesi sono in fila per chiedere e quasi sempre ottenere un passaporto diplomatico.

La gerarchia dei gradi consente di accontentare tutti: console onorario, console, console generale, vice console, addetto culturale, cancelliere, attachè, delegato permanente, ministro, ambasciatore, in servizio o a disposizione.

Chi ha avuto l'avventura di posare il proprio cuore in un paese dell'est, potrebbe ritrovarsi console generale, chi invece avendo avuto problemi nel settore immobiliare a San Marino e magari si fosse trasferito in un paradiso dei Caraibi per stare tranquillo anche lui può essere un console che promuoverà, naturalmente, gli scambi con San Marino.

C'è chi avendo ottenuto la residenza con la procedura accelerata della Commissione Esteri, si è ritrovato console a disposizione perché, lo dice il suo curriculum, si è dato da fare per costruire e rafforzare le relazioni tra la Repubblica ed una regione italiana". Nei Caraibi, ad esempio si può anche trovare l'amore e con l'amore anche una qualifica diplomatica ed un passaporto e promuovere così relazioni culturali con il paese caraibico più di quan-

to non faccia Rifondazione Comunista. Avere pesantemente offeso la Reggenza come ha fatto il nostro Console generale a New York non è stato di ostacolo per essere nominato Segretario d'Ambasciata presso L'ONU.

Ma il crescendo più spettacolare di carriera, anche se il suo curriculum dice che è stato più abituato ad operare nelle felpe anticamere del sottobosco del potere, è quello che ha trasformato un addetto della Segreteria particolare di un ex onorevole della prima Repubblica, un portaborse per intenderci, in un Ambasciatore della Repubblica.

Nel giro di poco tempo è stato insignito di onorificenza per non si sa quali meriti, ha ottenuto la residenza dalla natia Montefiore con procedura semplificata, oggi è ambasciatore a disposizione. A disposizione di chi? A disposizione per che cosa? Non essendo un mistero della Fede ed avvicinandosi le elezioni una ragione ci sarà. C'è ancora materia per parlare magari dei chierici che dalla tonaca giungono alla feluca ma per stavolta ci fermiamo qui. Fortunatamente non tutta la diplomazia sammarinese non di carriera è stata scelta con questi criteri ma questa non è una consolazione.

pensioni: idee poco chiare

Mario Venturini

La sessione consiliare di luglio è stata caratterizzata da una caterva di progetti di legge - in prima lettura - presentati dal governo nella speranza (vana) di riparare ai diciannove mesi più inconcludenti della storia politica sammarinese.

Fra i tanti anche la proposta di riforma del sistema previdenziale.

Il percorso tracciato dal governo - se non è del tutto indolore - non affronta comunque alla radice i problemi delle pensioni, del loro finanziamento, del riequilibrio dell'intero sistema. Le soluzioni adottate rap-

presentano un bel tampone destinato a reggere solo per qualche anno. La scelta di non farsi troppo male va rispettata e capita ma è bene che tutti sappiano che le giovani generazioni saranno chiamate a pagare molto di più di quanto prevede la nuova legge (se sarà approvata), per ricevere molto di meno. Se a ciò si aggiunge che il provvedimento non è proprio all'insegna della giustizia e dell'equità - quando si mette mano nel presente e nel futuro dei cittadini non si dovrebbe prescindere da certi criteri - che i dipendenti privati restano ancora i più penalizzati, che i

tetti massimi non vengono toccati e che la scelta di un sistema di contribuzione complementare non è esente da profonde riserve, il quadro è completo.

Per il momento il giudizio di Ap non è positivo. L'abbiamo fatto presente in Consiglio insieme alla speranza che la riforma possa essere migliorata prima della seconda lettura. Già in altre occasioni in Segretario di Stato Rossini ha data buona disponibilità ad accogliere proposte e suggerimenti dell'opposizione. Ci auguriamo faccia altrettanto con questo importante progetto di legge.

san marino giochi spa

Per consentire alla San Marino Giochi di rimanere ancora al Kursaal, nonostante se ne dovesse andare entro il 30 aprile 2005, il Governo ha perso qualsiasi pudore e Andreoli e Mularoni giungono a sostenere che nella Convenzione c'è un "errore materiale".

In pratica ha sbagliato la dattilografa a scrivere 2004 anziché 2005. Nulla di più ridicolo.

Nella Convenzione del 30 Settembre 2003 fra il Congresso di Stato e la San Marino Giochi, stipulata per sanare alcune inadempienze della Società del bingo, è chiaramente indicato che **il termine ultimo della locazione è il 30 Aprile 2005**. Nell'eventualità che il Consiglio Grande e Generale non avesse autorizzato nuovamente la vendita dell'ex garage Masi, la

locazione avrebbe dovuto aver termine addirittura entro il 31 Agosto 2004. Anche ammettendo l'errore in quest'ultima data, che guarda caso sarebbe sfuggito ai membri del Congresso di Stato, ai Sindaci di Governo, ai rappresentanti della San Marino Giochi ed agli avvocati delle parti, questa seconda eventualità non si è verificata, in quanto la maggioranza del Consiglio Grande e Generale ha autorizzato la vendita dell'immobile e quindi la scadenza era e doveva rimanere quella del 30 aprile 2005.

Al di là di tutto questo, ciò che fa fede e non può essere messo in discussione, è comunque la delibera con la quale il Consiglio Grande e Generale, nella seduta del 19 Dicembre 2003, ha indicato **nel 30 Aprile 2005 il "termine ultimo non pro-**

rogabile per il trasferimento della sede e dell'attività operativa della San Marino Giochi S.p.A.".

Che il Governo straordinario e la maggioranza che lo sostiene vogliano agevolare in tutti i modi la San Marino Giochi, mettendo in secondo piano gli interessi dello Stato, ormai l'hanno capito tutti; che la San Marino Giochi, con la complicità del Governo, si comporti da "padrona" e possa calpestare anche le delibere del Consiglio Grande e Generale, è altrettanto noto, ma a tutto c'è un limite ed il Governo lo ha ampiamente superato. Assistere poi allo spettacolo indecoroso dei Segretari di Stato Mularoni e Andreoli che per assecondare la San Marino Giochi si arrampicano sugli specchi è veramente troppo.

non fiori, né fioriere, né opere di bene

Tina Meloni

Ho visitato la Rocca ristrutturata e l'ho "ritrovata" restituita in maniera davvero esemplare al suo ruolo di monumento e simbolo nazionale.

Come tutti i concittadini che vi si sono recati (e suggerisco a chi ancora non avesse fatto questa passeggiata di farlo!) mi sono emozionata nel ritrovare ambienti completamente rivisitati che, non solo nascondono definitivamente lo scempio fatto quando si è cercato di distruggerla con l'introduzione di un'antenna, ma addirittura mostrano alcune novità e caratteristiche che non sapevamo esistessero, e mi riferisco in particolare alla serie di disegni e graffiti risalenti al 1800 che adornano le pareti di una cella.

Non ho potuto fare a meno di pensare che per questo ottimo lavoro non dobbiamo solo ringraziare gli operatori e gli esperti che vi hanno preso parte, ma anche i cittadini che in quel lontano pomeriggio sono saliti a protestare contro l'utilizzo improprio di uno dei simboli del nostro Paese; e, guardando l'opera compiuta, quanto è stato realizzato, ho dovuto ammettere che, per assurdo, si dovrebbero ringraziare anche gli scriteriati che volevano piazzare l'antenna al suo interno, perché il loro scempio ci ha poi costretto a "rivisitare" quegli ambienti, a ripulirli fino a scoprire, ripeto, cose che nemmeno sapevamo esistessero!

Mi auguro allora che anche il progetto in cantiere, e già approvato in prima lettura dalla nostra provvida Commissione Urbanistica, di eliminare i *campi da tennis* di Città e la *pista di pattinaggio* di Piazzale Bruno Reffi, solleciti i cittadini a mobilitarsi e a chiedere maggiore attenzione per

questa iniziativa che mi sembra tenga più in considerazione gli interessi di un privato che non quelli della comunità.

Il progetto presentato infatti sarebbe realizzato con il contributo economico della *San Marino Giochi* che, guarda caso, nella zona è in procinto di realizzare la sua sede. Sicuramente il Piazzale è rimasto negli ultimi anni in stato di semi-abbandono e per questo poco frequentato dai cittadini e frettolosamente attraversato dai turisti che lasciano le loro auto nei parcheggi adiacenti. Ma sono anni che la Giunta di Città e i residenti chiedono di riqualificare quella zona, molti progetti sono stati presentati, proponendo ipotesi di ristrutturazione, eppure fino ad oggi nessuno sentiva l'urgenza di farlo.

E pensare che proprio il Piazzale è stato fino a tutti gli anni '80 il punto di incontro dei sammarinesi; i due campi da tennis erano frequentati da grandi e piccoli campioni e chi non giocava poteva godersi lo spettacolo dei tornei locali, in una cornice naturale invidiabile e in un clima più che accettabile anche nelle giornate più calde dell'estate. L'uso della pista di pattinaggio invece, almeno fino a quando è stata praticabile, è stato destinato sia alle evoluzioni sui pattini a rotelle dei ragazzi di diverse generazioni, sia, fino a tutti gli anni '60, al ballo di turisti e locali che si sedevano al bar per un aperitivo e si lasciavano poi trasportare dalla musica, diffusa da un potente altoparlante.

Piazzale Bruno Reffi è una terrazza naturale, amplissima, che domina tutto il versante montano; affacciati a quella balaustra con lo sguardo si abbraccia il Carpegna, San Leo, Verucchio, il Marecchia fin quasi a scoprire la costa e il mare nelle

giornate più terse e da lì si possono godere tramonti unici e struggenti.

È quindi, come la Prima Torre, un patrimonio indiscutibilmente prezioso per il Paese e un bene che non va utilizzato in maniera impropria.

Personalmente non sono in grado di giudicare il progetto presentato, né è mia intenzione discutere sull'opportunità o meno di eliminare i due campi da tennis e la pista di pattinaggio, ma sicuramente, come molti altri cittadini, che ho incontrato nella Sede della Giunta di Città proprio per parlare di questa intenzione, vorrei che qualsiasi scelta fosse meditata con più attenzione ed eventualmente che la decisione finale fosse presa dopo aver confrontato diverse ipotesi e non un solo progetto.

Data l'importanza della zona, la posizione e l'interesse che assume, sarebbe stato opportuno proporre un concorso, aperto sia ai nostri tecnici, sia a quelli esterni, per poter scegliere con qualche sicurezza in più.

Questa scelta frettolosa e quasi obbligata, perché la generosa *San Marino Giochi* si farebbe carico di parte della spesa della ristrutturazione, mi lascia perplessa e dubbiosa; non credo a questo genere di regali e temo che in corso d'opera il progetto potrebbe subire "variazioni" e trasformare quella porzione di patrimonio locale in un utile, ulteriore parcheggio!

Spero che questo mio timore sia esagerato, ma invito tutti a prestare attenzione a quanto si sta decidendo di fare e, ognuno nel suo ruolo, a dare un contributo perché la scelta finale non sia impropria e perché non ci si debba mai pentire della decisione presa!



la nuova geografia storica della repubblica

Un quotidiano sammarinese il 9 luglio scorso facendo la cronaca del violento temporale che ha causato la dolorosa perdita di una giovane vita, scrive che "quel furioso uragano misto d'acqua e vento... per mezz'ora ha devastato la **zona riminese della Repubblica**".

Lungo la strada consolare da Acquaviva a Gualdicciolo, ora via Rivo Fontanelle sono esposti due cartelloni di nuovi edifici in costruzione, come le foto documentano che informano gli interessati che ci troviamo nel Montefeltro. Infatti il primo edificio si chiama "**Residence Montefeltro**" e l'altro, qualche centinaia di metri più in basso "**Le Terrazze del Montefeltro**". Se ce ne fosse stato uno solo si sarebbe pensato, giustamente, ad una denominazione di fantasia come dire Eldorado, Copacabana, Eden o simili ma trattandosi della stessa denominazione a poche centinaia di metri di distanza c'è quasi da credere di essere nel Montefeltro. Eppure per quello che ne sappiamo né i Vescovi né i Montefeltro Duchi di Urbino hanno mai esercitato la loro signoria a Gualdicciolo. E se fosse solo ignoranza dei luoghi da parte del vero proprietario che ha confuso la Diocesi con la Repubblica? In fondo la devastazione del territorio non è colpa loro e la sterminata ed informe periferia senza identità di luoghi o di persone, è ormai l'unica carta di riconoscimento del paese. Forse un Montefeltro nella Repubblica se è contro la storia dà però un tocco di originalità come Eden, Copacabana o Arizona. Una qualche attenuante invece si dovrà dare anche al cronista della "zona riminese della Repubblica" perché è la prova almeno che sa che fino al 1463 quella parte del territorio era soggetta al dominio dei Malatesti. Ma sono passati sei secoli e la definizione sembra quanto meno azzardata a meno che non si intenda che essa è ormai una forma di identificazione prevalente una volta scomparsi i segni di differenziazione. Ma anche in questo caso non diamo la colpa al cronista, che forse non sa o voleva dire qualche cos'altro ma della perdita del senso di appartenenza.



è scomparso un amico

La redazione di Controluce partecipa con sentimenti di solidarietà al lutto del Capogruppo Consiliare **Tito Masi** per la recen-

te scomparsa del padre **Augusto** esprimendo il proprio cordoglio a tutti i familiari.

prosegue da pagina 1

tecniche per approntare una nuova legge elettorale che raggiunga questi obiettivi, e che faccia salvo il sistema proporzionale, vi sono. Noi abbiamo molti dubbi che vi sia, invece, la volontà politica di procedere in questo senso, soprattutto da parte dei partiti di governo. La tentazione di riproporre anche per la prossima legisla-

tura l'attuale fallimentare governo straordinario, magari dimagrito di qualche consigliere, è molto forte. Questo significa che a qualcuno non importa granché dei molti problemi del nostro Paese e del suo futuro, ma solo del proprio orticello di potere ed interessi, piccolo o grande che sia.

alleanzapopolare



via luigi cibrario, 25
47893 borgo maggiore
repubblica di san marino

tel. 0549 907080
fax 0549 907082
ap@alleanzapopolare.net
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso
in redazione il 25 luglio 2005

controluce può essere
visionato anche sul sito:
www.alleanzapopolare.net